

**Coronavirus:
l'altra faccia**

Maturità, la lunga attesa è finita

È la notte prima degli esami per 540mila studenti, pronti a replicare la formula lanciata un anno fa. Da Nord a Sud le aspettative, i dubbi e i propositi di una generazione messa alla prova dalla pandemia

Conto alla rovescia ormai agli sgoccioli. Domani oltre 540mila studenti dovranno affrontare l'ultimo scoglio della loro carriera scolastica e affrontare il tanto temuto e agognato esame di maturità. Come lo scorso anno, i maturandi affronteranno un esame "riadattato" in funzione delle norme anti-covid. Non è, comunque, «una maturità ridotta, non è un sottogesame», ha assicurato nei giorni scorsi il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi. È un esame «dove c'è una prova scritta che è quella di un elaborato, non è una prova scritta tradizionale, abbiamo scelto la via delle attività didattiche avanzate, cioè concordo un tema con i miei docenti, un tema che permetta di esplorare anche tutto ciò che hai appreso ed acquisito nel tuo percorso scolastico». Le commissioni d'esame sono composte da 6 docenti interni più un presidente esterno (il ministero ha pubblicato il 31 maggio i nominativi dei presidenti). Le commissioni saranno 13.349, per un totale di 26.547 classi coinvolte.

Come per lo scorso anno, proprio in considerazione dell'emergenza sanitaria, l'esame non avrà dunque le consuete prove scritte ma consisterà in un colloquio "rinforzato", anche chiamato maxi-orale, una prova che partirà dalla discussione dell'elaborato, il cui argomento è stato assegnato agli studenti dal consiglio di classe entro lo scorso 30 aprile. I ragazzi hanno avuto un mese per poterlo sviluppare e curare approfonditamente grazie anche al supporto di un docente che ha accompagnato questo percorso, aiutando ciascun candidato a valorizzare quanto appreso.



Una candidata alla Maturità nell'anno scolastico 2020-2021, il primo esame di Stato effettuato durante la pandemia / Ansa

LA FORMULA

Gli studenti hanno lavorato ad un elaborato scritto – il cui argomento è stato assegnato ad aprile – che sarà discusso all'inizio della prova vera e propria, il cosiddetto "maxi-orale"

I numeri dell'esame che parte domani

26.547

Sono le classi coinvolte nell'esame di maturità dell'anno scolastico 2020-2021, il secondo che risente delle variazioni dovute alla pandemia

13.349

Sono le commissioni chiamate a giudicare, in tutta Italia, i maturandi di quest'anno, oltre mezzo milione di candidati

60 minuti

È la durata indicativa per il colloquio, che parte dalla discussione di un elaborato, il cui argomento è stato assegnato entro il 30 aprile

60 punti

È il credito scolastico massimo attribuito: di questi fino a 18 per la classe terza, fino a 20 per la classe quarta e fino a 22 per la classe quinta

40 punti

È il massimo risultato conseguibile con la prova orale. La valutazione finale sarà espressa in centesimi e sarà possibile ottenere la lode

5

È il numero massimo di candidati ammessi, ogni giorno, a sostenere la prova di maturità per ciascuna commissione esaminatrice

FRANCESCO DAL MAS
Feltre (Belluno)

Al'esame di maturità si presenterà con la sua chitarra. «Dovrò suonare un pezzo, spiegarlo e commentarlo. Mi sto preparando col massimo impegno. Per il momento non ho paura, ma non so se la notte prima degli esami riuscirò a dormire».

Erick Casanova ha vent'anni. I ragazzi di Villa San Francesco, a Favenza di Pedavena, la

Erick Casanova ha vent'anni e vive a Villa San Francesco, nel Bellunese. «Qui tutti mi sono vicino. Il mio autore preferito? Bach»

vedere, insieme agli altri ragazzi, al direttore Aldo Bertelle e ai collaboratori, a tutte le incombenze di una casa-famiglia. Ma in queste settimane il "maturando", come lo chiamano a Villa San Francesco, ha ricevuto ampie deroghe per potersi dedicare interamente agli studi. Lo interrompiamo mentre fa l'ultimo ripasso di storia. «Non mi dispiace, ma Bach è molto meglio». Bach? «Sì, è l'autore preferito da noi maturandi al liceo di Belluno. Bach, e per la verità anche Beethoven». Il prossimo regalo della comunità sarà dunque la biografia del più noto compositore con tanto di dedica di tutti i ragazzi: per aver superato un'altra prova di vita.



Erick Casanova

L'ALIEVO DEL "CASSARÀ" DI PALERMO L'incontro col Papa e le giornate sui libri «Momenti speciali»

ROBERTO PUGLISI
Palermo

Marco Mascellaro, 19 anni, alunno del liceo linguistico Cassarà di Palermo e maturando, il 20 maggio scorso, ha incontrato papa Francesco al culmine di un progetto educativo di Scholas. È il sorriso del Pontefice gli è rimasto impresso, per non andare più via. «Non scorderò mai l'incontro con il Santo Padre. Un Papa che resterà nella storia, con il bene che sta facendo, una persona allegra e gentile».

Marco è stato a Roma prima di concentrarsi sulla Maturità. «Ci siamo stati quattro giorni per affrontare un percorso spirituale sul senso di vuoto, sul Covid, su un anno difficile di Didattica a distanza. E poi abbiamo conosciuto il Papa. Come potrei mai scordarlo? Vorrei che tutti lo conoscessero davvero, ne sarebbero arricchiti, come è accaduto per me». Bergoglio, racconta il ragazzo, ha intrattenuto i giovani venuti in visita da lui con consigli affettuosi e tanta ironia, come se fosse uno di famiglia. «Io ho avuto modo di parlargli, ero emozionatissimo, mi tre-

Marco ha visto Francesco al termine di un progetto educativo di Scholas. «Un percorso spirituale sul senso di vuoto, sul Covid, su un anno difficile di Dad. Che ricchezza parlarci»



Marco Mascellaro

STUDIA ALL'ISTITUTO FIORAVANTI DI BOLOGNA

La speranza di Simone «Un bene che a valutarci siano i nostri insegnanti»

CHIARA PAZZAGLIA
Bologna

Questo secondo anno di Didattica a distanza «è stato forse più difficile del precedente, un anno particolare, perché ci eravamo illusi di tornare finalmente a scuola al 100% in presenza, ma non è stato così». A dirlo è Simone Trisolini, studente dell'Istituto di Istruzione Superiore Belluzzi Fioravanti di Bologna, che, proprio ieri, insieme ai suoi compagni, ha appreso il calendario del suo esame di maturità. Mentre l'anno scorso c'era la speranza, data dall'incertezza di una situazione totalmente nuova per tutti, questa volta i ragazzi hanno faticato di più ad accetta-

re una nuova chiusura, sapendo già cosa li aspettava. «Abbiamo accusato tutta la fatica organizzativa della scuola da casa» spiega Simone. «È stato molto complesso gestire i collegamenti a distanza, mentre genitori e fratelli studiavano e lavoravano in contemporanea, nella stessa stanza» osserva. E se le medie scolastiche non ne hanno particolarmente risentito, anche grazie alla comprensione degli insegnanti, «ci sono mancati

Un anno difficile e ora la prova più complicata. «Ci sono mancati molto i momenti comuni come le gite o l'intervallo insieme. Ma ora ci siamo»

molto quei momenti comuni che fanno parte della formazione scolastica, al pari dello studio, come le gite, o l'intervallo in corridoio» dice. I compagni di classe hanno sempre mantenuto i contatti, grazie alla tecnologia e ai social, «ma senz'altro abbiamo perso qualcosa, forse anche a livello di preparazione» osserva Simone. Che è sollevato, data la situazione, dal fatto di dover sostenere l'esame di maturità solo in forma orale. «Avremmo faticato ad affrontare gli scritti in queste circostanze» spiega. E si augura che, anche per gli anni a venire, possa mantenersi questa forma per l'esame finale. «Senza altro è positivo il fatto che, a valutarci, saranno i nostri stessi insegnanti, che ci conoscono bene e conoscono il nostro impegno e rendimento: nel classico esame ci si gioca il tutto e per tutto con uno scritto che, se capita una giornata no, può compromettere un intero percorso di studi» osserva il giovane. Questo non ha impedito alla sua classe, comunque, di rispettare tutte le tradizioni. «Abbiamo avuto, per fortuna, un classico "ultimo giorno di scuola", in cui abbiamo suonato le canzoni che tutti, prima di noi, hanno ascoltato, come "Notte prima degli esami" e ci siamo trovati per una cena con gli insegnanti»: insomma, le usanze sono salve, nonostante le circostanze. L'augurio di Simone a se stesso e ai suoi compagni? «Che anche un esame sostenuto in una circostanza così particolare segni comunque un passaggio importante per le nostre vite e ci apra la strada verso la realizzazione dei nostri sogni».



Simone Trisolini

mavano le gambe. Lui mi ha sorriso con un calore che non dimenticherò mai».

Adesso Marco dice che affronterà la sua notte prima degli esami con gioia. Ha studiato, è preparato, non vede l'ora, come tutti, di buttarsi alle spalle questo anno che giustamente definisce «difficile». «Sono curioso dell'esperienza che sto per fare – racconta – tra il bello e il brutto che stiamo vivendo. Avrei voluto viverla in modo normale, con un viaggio d'istituto, con la possibilità di essere più vicini, con i miei compagni, di guardarci negli occhi. Purtroppo, non è stato possibile. Ma non posso dimenticare i tanti che hanno sofferto, che hanno perso qualcuno».

Ancora non ha deciso quale sarà il suo futuro. Forse perché, per lui come per tutti i ragazzi, il presente ha occupato la scena, lasciando uno spazio piccolo a tutto il resto. «Andrò sicuramente all'Università – spiega –. Mi intriga giurisprudenza perché sono un appassionato della legge, della giustizia. A scuola, grazie alla nostra preside, Daniela Crimi, abbiamo approfondito un vero cammino di legalità. Un giorno siamo stati al carcere minorile, il Malaspina, in un momento di memoria per Giovanni Falcone e Paolo Borsellino». E cosa ha imparato, Marco, tra quei ragazzi che hanno un'esistenza così diversa? «Ho imparato che vivere è una lotteria. Puoi avere opportunità o disagi, dipende moltissimo dal luogo in cui nasci. Ma so anche che bisogna sempre migliorarsi, andare avanti e ascoltare gli altri, senza giudicare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA